

Il forum di Repubblica



Psichiatri e psicoanalisti: "Milano è ansiosa in centro, depressa nelle periferie"

PAOLA COPPOLA, ALESSANDRA CORICA, ALESSIA GALLIONE

Una città che non dorme. Troppo connessa. Che paradossalmente, però, nonostante il moltiplicarsi dell'(ab)uso della Rete, assiste al disgregarsi delle reti sociali. Perché quella che vedono psichiatri e psicoanalisti è anche una città imbevuta di solitudine e isolamento. Con una scissione tra un centro ansioso perché corre troppo e una periferia depressa.

pagine IV e V

Le voci della città/6 Gli psichiatri e gli psicoanalisti

Un po' di centro in periferia per curare i "mali" della città

PAOLA COPPOLA, ALESSANDRA CORICA E ALESSIA GALLIONE

Di che cosa stiamo parlando

Un viaggio nella mente di Milano. Dal suo centro (ansioso) alle sue periferie (depressive). Dopo architetti, pubblicitari, ingegneri, avvocati e

Una città che non dorme. Troppo connessa. Sempre connessa. Che paradossalmente, però, nonostante il moltiplicarsi dell'(ab)uso della Rete, assiste al disgregarsi delle reti sociali. Perché quella che vedono psichiatri e psicoanalisti è anche una città imbevuta di solitudine e isolamento. Con una scissione tra un centro ansioso perché corre troppo e una periferia depressa perché non corre abbastanza. In cui a fare più fatica sono soprattutto le donne. La prescrizione: per curare la salute mentale dei suoi margini, il

comune porti un po' più di centro in periferia. Dalla cultura ai luoghi di incontro.

Qual è il male di Milano?

Nicolosi: «Nonostante questa sia una città ricca di iniziative e sempre più vivace, nei pazienti vedo molta solitudine e isolamento. È un grande problema, insieme al crescere dell'ansia, anche di prestazione, degli attacchi di panico, delle depressioni. In questi anni poi, il rapporto con il lavoro è diventato più frustante e difficile con richieste e situazioni che creano vergogna e inadeguatezza. Tutti elementi che ledono il vissuto

commercialisti, Repubblica chiude il primo ciclo di incontri con le professioni. E lo fa con psichiatri e psicoanalisti. Hanno partecipato al forum in redazione: Claudio Mencacci, medico psichiatra, primario del Fatebenefratelli e past president della Società italiana di psichiatria; Cristina Saottini, psicoanalista Spi e Ipa (i freudiani), segretario scientifico del Cmp (Centro milanese di psicoanalisi); Giuseppe Sabucco, psichiatra e psicoanalista Spi e Ipa; Silvana Nicolosi, segretario del Cipa di Milano (il centro jungiano).

soggettivo, ma anche le relazioni, il confronto con gli altri. C'è un senso diffuso di spaesamento, una paura e una perdita di confini, che portano a chiusure e disagi sempre più difficili da affrontare».

Saottini: «Io mi legherei allo spaesamento. Le richieste che arrivano al sé sono così contraddittorie da rendere ciascuno una specie di mescolanza confusa di domande interne ed esterne difficilmente integrabili. È una sorta di analfabetismo emotivo».

Sabucco: «Milano ha i problemi di una grande città metropolitana. C'è

l'invecchiamento della popolazione, con le demenze che sono diventate il nuovo manicomio e creano segregazione. Ci sono problemi transculturali con l'arrivo delle migrazioni. Altri sono legati alla crisi e all'incertezza».

La crisi economica, quindi, ha molto influito?

Sabucco: «Assolutamente sì. Già da qualche anno si è registrato un cambiamento per cui le patologie classiche sulla base delle quali sono stati costruiti i servizi psichiatrici stanno cambiando. Le psicosi tipiche sono in diminuzione mentre compaiono nuove forme di disagio, con un fenomeno di abuso importante».

Saottini: «A corto di emozioni si cercano sensazioni».

Sabucco: «È che mancano i sistemi che ti consentono di leggerle, le emozioni. E questo porta a un vuoto e a una disgregazione che si riflette sulle patologie che non sono più le schizofrenie, ma i grandi disturbi di personalità».

Mencacci: «Esistono diverse città. Esiste un centro ed esiste una periferia. E attorno a questo Milano sperimenta il suo essere città di frontiera per nuovi schemi relazionali e rapporti sociali».

Che cosa crea la differenza tra centro e periferia?

Mencacci: «Le reti sociali, che si stanno allentando. La periferia diventa sempre più orientata alla disgregazione, al sospetto, al timore. Tanto più ci sono nuove situazioni, nuove migrazioni, più le periferie diventano anche terreno di potenti scontri sociali, con un clima non solo aggressivo, ma anche paranoico. Tra centro e periferia cambiano le diagnosi. E la possibilità di avere accesso alle cure. Ma ci sono anche altre città».

Quali?

Mencacci: «C'è una città dei bambini, una degli adulti, una città delle donne e una degli anziani. Per ognuna abbiamo sofferenze che in alcuni momenti riconosciamo come trasversali. Ve ne dico una: a Milano si dorme poco e non perché *se sta mai coi man in man*. Se poi dobbiamo dare la colpa alle tecnologie, che ne hanno parecchia...»

Si riferisce all'uso degli smartphone tra i ragazzi?

Mencacci: «Sì e non solo tra i giovani. È il segnale dell'impossibilità di abbassare lo stato di allerta. Vuol dire essere costantemente presenti, anche nelle situazioni di teorico stacco. Si

vive in uno stato di ansia, che può trasformarsi in panico, con un diffuso senso di ipocondria e cybercondria. Infine, il nuovo cugio che si chiama depressione».

Saottini: «Dovremmo parlare di periferie. Faccio anche il giudice onorario al tribunale dei minorenni e al Corvetto, ad esempio, o a Quarto Oggiaro. c'è delinquenza cosiddetta minorile ma ci sono anche forti strutture di aggregazione, un'identità di quartiere».

Nel 2017, in città sono stati prescritti più di un milione di psicofarmaci, più del passato; 600 mila erano per donne.

Saottini: «Ma sono aumentati i disturbi o sono cambiati gli psichiatri? Da parte degli neuropsichiatri infantili, c'è una cultura così organicista, che il disturbo viene subito curato con il farmaco, come a tappare la bocca alla domanda. Anche gli assistenti sociali sono pochi; si delega alla struttura neopsichiatrica, che a sua volta è sovraccaricata, e tappa così il buco».

Mencacci: «Le più grandi consumatrici di farmaci sono le donne sopra i 64 anni. Ma questi sono dati di confezioni prescritte e vendute. Nessuno dice che nella stragrande maggioranza vengono consumate nella prima settimana-dieci giorni e non oltre. I nostri livelli sono più bassi di ogni altro Paese europeo».

Sono le donne, quindi, a soffrire di più?

Saottini e Sabucco: «Anche gli adolescenti e i bambini».

Mencacci: «Le donne sono più in crisi, dalle adolescenti pressate per problemi legati a comportamenti alimentari, fino all'età adulta. Ci sono molte più richieste, nonché ambienti meno favorevoli, a partire da quelli lavorativi fino alla complessità della gestione della quotidianità e familiarità».

Sabucco: «C'è anche un problema di sostegno della maternità».

Saottini: «Una nota positiva, però: Milano è anche la città della tavolata dei 10 mila».

Come sta la Milano dei migrati?

Nicolosi: «Viviamo dinamiche viscerali, legate a qualcuno che dice parole forti che spostano sull'altro i problemi e le paure. Si rifiuta il nuovo, una dinamica primitiva e pericolosa che ci sta disumanizzando e può portare a risposte aggressive».

Sabucco: «I problemi principali

per gli stranieri sono l'isolamento e la solitudine. Hanno volontà di lavorare, contribuire, ma il loro potenziale viene buttato via».

Mencacci: «Dobbiamo parlare di aree geografiche di provenienza, perché ci sono

differenze. Lo dico da clinico, ma abbiamo scoperto che ciascuno reagisce in modo diverso anche ai trattamenti farmacologici».

Saottini: «La mancanza di accoglienza porta al rafforzamento delle culture periferiche. Trai minori, per esempio, i cinesi si contraddistinguono per un solo tipo di reato, lo spaccio di shaboo. I sudamericani hanno bande che replicano la loro realtà di provenienza».

Il Comune che cosa potrebbe fare per la salute mentale delle sue periferie?

Mencacci: «Il Comune è presente perché supporta sia iniziative per l'integrazione di chi soffre di disturbi sia per ridurre lo stigma. Ciò che funziona davvero però è il mix tra l'istituzione e la solidarietà delle persone che vogliono riappropriarsi dei quartieri. In questo momento sto cercando di aprire uno sportello di ascolto in zona San Siro. Quando si parla di piazza Selinunte tutti ti guardano basiti. Con il Comune concorderemo di mettere insieme diversi servizi, ad esempio portando lì anche la Casa dei diritti. Ecco, dobbiamo portare un po' di centro in periferia. Non solo una targa, ma il senso di presenza e cultura che fa la differenza. Vanno creati luoghi di incontro».

Nicolosi: «il Comune consideri le società analitiche come interlocutori nel sociale: apriamo insieme un tavolo e una rete di collaborazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il mix che funziona meglio è quello che si crea tra le istituzioni e la solidarietà fra le persone

Le cure

6.388 A Milano nel corso del 2017 le prime visite psichiatriche, fatte pagando il ticket, sono state quasi 6.400

13,48% L'ospedale nel quale sono state fatte più visite psichiatriche è il Fatebenefratelli, in pieno centro cittadino

3.889 A Milano nel 2017 i ricoveri per malattie mentali sono stati 3.889: a differenza delle prescrizioni farmaci, il dato è in calo

49 In Lombardia i reparti ospedalieri di Psichiatria sono 49: si trovano tutti in ospedali pubblici, eccetto uno al San Raffaele

Gli psicofarmaci

1mln

Nel corso del 2017 a Milano sono stati prescritti 1.003.223 psicofarmaci da medici di famiglia e psichiatri

+3%

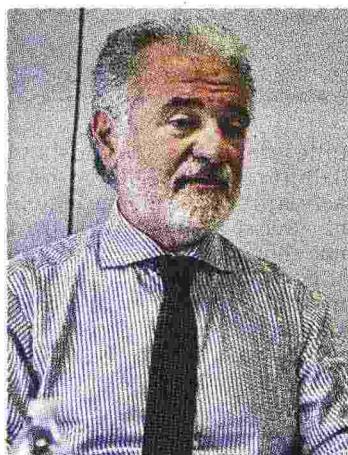
Il numero dei farmaci prescritti nel 2017 è aumentato del 3 per cento rispetto al 2016, del 9 rispetto al 2015

65,4%

La maggior parte delle prescrizioni di psicofarmaci è destinata alle donne: sono oltre 656 mila, il 65,4 per cento del totale

75 anni

I maggiori consumatori di psicofarmaci sono gli anziani, in particolare le donne dai 75 anni in su



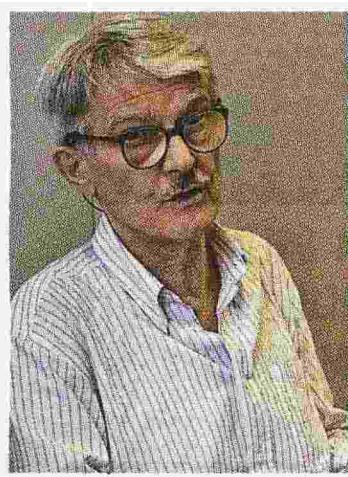
“
La tecnologia porta a uno stato di perenne allerta che crea ansia e può provocare crisi di panico
”

Claudio Mencacci



“
Il mescolarsi di domande e stimoli opposti rende molto difficile gestire le emozioni
”

Cristina Saottini



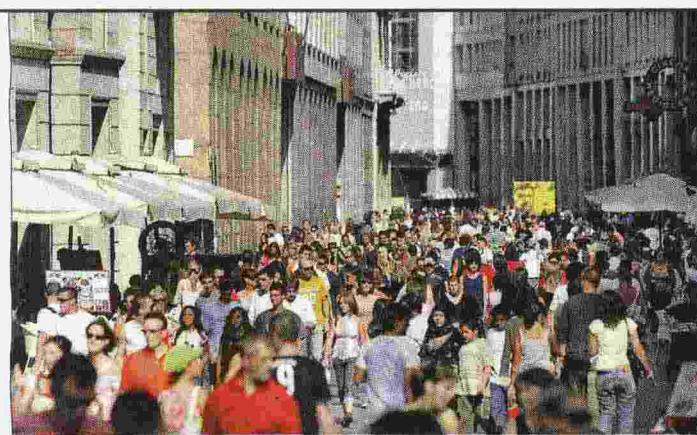
“
Le demenze legate all'età avanzata della popolazione sono i nuovi manicomì
”

Giuseppe Sabucco



“
Le dinamiche viscerali che spingono a rifiutare il nuovo danno spazio all'aggressività
”

Silvana Nicolosi



1 Il centro

I ritmi frenetici della vita del centro creano stati di ansia. A Milano, proprio per seguire questi tempi, molti hanno difficoltà a dormire



2 Le periferie

Le periferie vivono con particolare intensità il cedimento delle reti sociali: si creano disaggregazione e di conseguenza sospetto e timore



3 Le donne

Le donne sono le maggiori consumatrici di farmaci. Quasi due prescrizioni di psicofarmaci su tre sono destinate alle over 75 anni

La connessione h24, l'utilizzo costante dello smartphone, costringe a essere sempre allerta. Anche questo stato può provocare ansia



Milano

L'esercito per gli sgomberi Sala boccia l'idea della Lega

Un po' di calma in rete per i testi "mal'adattata"

Il quotidiano più letto in Italia

Motorizzazione ciclistica: auto & moto

GRATIS!

Un po' di calma in rete per i testi "mal'adattata"

Il quotidiano più letto in Italia

Il quotidiano più letto in Italia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.